

DOPO LA COMUNIONE

S O Dio, che ci hai chiamato a celebrare nella concordia la cena del tuo Figlio, ricolmaci della sua carità perché ci serbiamo tutti uniti col vincolo dell'amore in lui che ci ha reso fratelli, e vive e regna nei secoli dei secoli.

MEDITAZIONE

Verso la fine del discorso sul «pane di vita» (cf Gv 6,26-64), Gesù compie la rivelazione decisiva: «Io sono il pane della vita. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». L'ultima parte di questo discorso esprime in modo estremo e "scandaloso" il realismo eucaristico: mangiare la carne di Gesù e bere il suo sangue (cf Gv 6,53-56), per dimorare l'uno nell'altro. Con intelligenza Giovanni ha rimeditato l'inesauribile mistero eucaristico, il paradosso al centro della nostra fede. L'eucaristia è tutta la vita del Figlio Gesù Cristo che si dona a noi! È qualcosa di talmente enorme, una comunione tanto profonda che «il linguaggio duro» (Gv 6,60) non è poi troppo strano: è solo un modo intenso di esprimere un'indicibile relazione d'amore, il dono di tutta la vita di Cristo a noi. Ma la pagina odierna ci spinge a porci un'altra domanda: davvero parlare di vita eterna è molto più "digeribile" del realismo eucaristico? Cos'è la vita eterna qui e ora per ciascuno di noi umani, che conosciamo come ultimo atto terreno la morte? Il Vangelo ci offre la risposta più semplice, anche se a volte non ci sembra facile da assumere, o ci sembra poca cosa, a causa della nostra poca fede.